

lunga vita a Salvatores

LUNGA VITA A SALVATORE

Brividi,
ansia, malessere, pugni allo stomaco ecco come ci si sente usciti da COME DIO
COMANDA, ultima fatica di Gabriele Salvatores omonimo del libro di Ammaniti.

Silenzi,
fatica, sguardi tra padre e figlio e sguardi grezzi sull'’Italia di oggi in
qualche modo.

Attori
eccezionali che trasmettono emozioni pure vive sanguigne fisiche, attori
lontani dall'’iper realismo ma sempre noir e per questo reali e veri.

Un
padre nazi, un figlio nella sua dolcezza, un amico ritardato(ma senza pietismo) … e
poi tutti gli elementi della favola: il bosco, una principessa, il lupo
cattivo.

Vorrei
dire tante altre cose ma non voglio dire nulla del film su trama o cose del
genere.

Però
Salvatores ci rincuora e ci da la speranza che per il cinema italiano non è
finita che oltre la retorica della mediocrità “eroicamente impegnata” ci sono
altre possibilità altre vie che ci parlano si dell'’Italia ma soprattutto
parlano al nostro corpo a questo ammasso di nervi e carne che pare il grande
escluso da un cinema, da un teatro etc etc che parlano solo all'’intelletto.

E

allora senza retorica LUNGA VITA A SALVATORES